

a vista della Reole. Questo spettacolo sparse il terrore nella città, e cominciarono a difendersi debolmente. Essa fu presa insieme con altre piazze, ed il conte seppe grado alla sua propria severità. Ma appena egli era uscito della provincia, tutte le dette piazze richiamarono gl' Inglesi. Carlo nel 1297 mosse alla volta d' Italia ad istanza del papa, il quale, creatolo generale delle sue armi, lo inviò in Toscana per distrugger le fazioni che mettevano in trambusto tutto il paese. Ma come non vi faceva che mediocri progressi, il pontefice lo richiamò; ed egli prese terra in Sicilia, ove da prima sparse il terrore. Però Federico d' Aragona, trovato modo di rovinare le schiere francesi senza venire alle mani, costrinse Carlo a retrocedere, dopo avere stretto con lui un trattato, pel quale rimaneva pacifico possessore della Sicilia sua vita durante.

Avendo il re Filippo il Bello ricominciata la guerra nel 1299 contro la Fiandra, Carlo, ch'era suo zio, entrò in quel paese alla testa dell'armata di Francia. Tale fu la fortuna dalle sue armi, che obbligò in due campagne il conte di Fiandra Guido di Dampierre a porre se stesso ed i suoi stati alla discrezione del re di Francia. Carlo condusse il conte e i suoi due figli in trionfo a Parigi, e li fece presentare al re dal conte di Savoia. Egli provò poi il disgusto di scorgere il trattato di accomodamento, già conchiuso con Guido di Dampierre, disapprovato dal monarca, il quale ben lontano dall'avervi riguardo, fece chiudere in carcere il conte di Fiandra.

Nel giugno del 1302 egli mosse con Caterina di Courtenai seconda sua moglie, accompagnato da cinquecento cavalieri, in soccorso del papa Bonifazio e di Carlo II re di Sicilia. Venne accolto dal primo nella città di Anagni con tutti gli onori dovuti alla sua nascita, riconosciuto siccome imperatore d'Oriente, colla concessione d'una decima straordinaria sovra tutti i beni ecclesiastici di Francia, d'Inghilterra, d'Italia, di Sicilia, di Sardegna, di Corsica, del principato d'Acaja, del ducato d'Atene e delle isole circonvicine; e creato difensore della chiesa e pacificatore della Toscana. In forza di quest'ultimo titolo egli si recò nel mese di ottobre a Firenze per ridonare la pace a quei cittadini, divisi in due fazioni sotto il nome di Bianchi e